



Sin dal 1550

Vegezzi-Bossi
Antica Bottega Artigiana
di Brondino Vegezzi-Bossi

Parrocchia di San Bartolomeo ANDORA fraz. SAN BARTOLOMEO (SV)

**DOCUMENTAZIONE FINALE DEI LAVORI DI RESTAURO ORGANO
SETTECENTESCO ATTRIBUITO ALLA FAMIGLIA CIURLO**

RELAZIONE TECNICA LAVORI

Lo strumento è collocato sopra la tribuna in contro facciata in una cassa lignea settecentesca; la linea rivela una chiara provenienza dalla scuola ligure; il basamento presenta le decorazioni settecentesche originali, mentre la parte superiore e le portelle di chiusura hanno subito un intervento di pittura con smalto tinta nocciola.

La facciata è composta da 27 canne suddivise in tre campate con cuspidi centrali; la nota maggiore è il Sol1 del principale: La mitria è segnata con un punto in rilievo sia sulla parte superiore che inferiore.

Sul frontalino della consolle è presente una targhetta di Carlo Davico, Fabbricante d'organi in Torino; naturalmente non si tratta dell'organaro che ha costruito lo strumento ma di chi ha trasformato l'organo nelle sue componenti meccaniche all'inizio del novecento. Il Davico era infatti attivo in Piemonte nei primi decenni del secolo scorso.

A testimonianza di tale fatto ritroviamo una tastiera a trasmissione meccanica 54 tasti con prima ottava cromatica con la copertura dei tasti in gallalite ed ebano. Non è evidentemente quella d'origine. E' presente infatti una meccanica che collega un somierino con l'integrazione delle note mancanti. I comandi dei registri sono a pomello tirante in legno disposti sopra la tastiera.

La pedaliera è a tasti paralleli di 18 note; non è originale. I comandi a pedaletto con non sono originali

La manticeria è stata completamente asportata e sostituita da un mantice interno a lanterna.

Il somiere del manuale è del tipo meccanico a tiro ed è originale ed integro nelle parti; le stecche sono complessivamente 12. Il somiere del pedale è presente ed integro nella sua struttura originale;

Gli assi di riduzione portano compendi di ferro con tiranteria nel medesimo metallo.

Il materiale fonico appare nell'insieme integro e non sembrano essere state apportate variazioni

Lo strumento si presenta quindi integro ed originale sotto il piano fonico e dei somieri, con evidenti trasformazioni sul piano della struttura della manticeria e dei comandi consolle.

Andando ad analizzare alcuni elementi costruttivi possiamo notare alcune analogie ad alcuni organi di scuola ligure costruiti dalla famiglia Ciurlo. Ritroviamo infatti la medesima metodologia costruttiva dei somieri a tiro, soprattutto negli elementi di chiusura della portella della cassa a vento. Infatti è presente la lamella metallica imperniata da un lato, rotante con incastro superiore per l'aggancio.

Le stesse canne di facciata presentano i punti in rilievo sia sulla punta della mitria che alla base, altro chiaro particolare che può ricondurre a tali organari. Sono inoltre presenti alcuni organi del medesimo autore sul territorio che testimoniano quindi una notevole attività in loco; ci pare quindi indispensabile un approfondimento archivistico ed uno studio degli elementi, anche con organologi locali, al fine di poter attribuire in maniera certa la fattura originale.

Il lavoro di recupero deve quindi procedere nel senso del restauro conservativo delle parti esistenti originali, l'eliminazione delle parti aggiunte con la predisposizione di un piano di ripristino in copia di quelle mancanti utilizzando modelli del medesimo autore e della medesima epoca; sono ancora

molti gli organi Ciurlo esistenti ed integri per cui le operazioni di rilevamento non dovrebbero porre grosse difficoltà.

La cassa di contenimento è completa ma alterata nel corso degli anni nelle cromie; necessita ad ogni modo di un'operazione di restauro accurato.

Relazione dell'intervento di restauro filologico

Nella fase di ricostruzione delle parti mancanti dell'organo abbiamo dovuto procedere ad un ulteriore studio della struttura in quanto i dati rilevati da alcuni organi campione, suggeriti dal M° Rodi, sono stati molto utili nella ricostruzione delle parti mancanti di tastiera e pedaliera, ma anche contrastanti rispetto alla situazione reale di S.Bartolomeo.

Al termine dell'intervento di restauro della cassa esterna sotto il profilo strutturale e cromatico, intervento che ha ripristinato anche la struttura esterna originale, abbiamo compiuto il rilevamento finale per poter procedere allo studio della distribuzione dei mantici interna, con relativi azionamenti manuali a corda, e la disposizione dei comandi dei registri.

Analizzando le misure e le tipologie riscontrate negli organi di Carpasio e Torre Paponi, abbiamo constatato che la struttura dell'organo di S.Bartolomeo era differente e, sia le meccaniche che la manticeria, dovevano essere adattati alle misure e struttura dell'organo.

La cassa di quest'ultimo ha un allargamento laterale che permetterebbe l'installazione di due mantici di più grande dimensione in senso longitudinale, ma i fori riscontrati per l'azionamento manuale sono tre; inoltre l'altezza del somiere del pedale è più bassa rispetto a quella rilevata sugli strumenti campione di Carpasio e Torre Paponi, per cui anche questi dati risultavano in contrasto.

Per quanto riguarda i comandi dei registri abbiamo riscontrato che negli organi campione i comandi sono suddivisi sui due lati della finestra tastiera, con due meccaniche separate di collegamento alle stecche dei somieri. L'organo di Andora dispone dei fori originali disposti su due file ma su un solo fianco (destro) e le stecche hanno l'aggancio solo sul medesimo lato per per cui anche in questo caso in contrasto con quanto rilevato

Per questo motivo abbiamo fatto uno studio di massima delle varie parti, e, come le avevo annunciato, le abbiamo sottoposte alla visione del M° Silvano Rodi di Ventimiglia che già aveva visionato l'archivio in Diocesi nella ricerca di documenti originali relativi allo strumento. Dopo un'attenta analisi e riflessioni, con il riferimento anche di altri strumenti, abbiamo concordato l'esatto percorso di ricostruzione.

Si è stabilito di ricostruire i tre mantici a stella, collocati ortogonalmente al fronte dell'organo, dei quali uno più piccolo (centrale) in modo tale da far corrispondere anche in tre fori esistenti per l'azionamento manuale. In particolare i comandi manuali con rulli e carrucole saranno fissati a parete secondo la consuetudine dei Ciurlo: uno di questi, relativo al mantice centrale più piccolo sarà posto più in basso in quanto l'altezza del somiere del pedale dell'organo di Andora è minore rispetto a quella rilevata in altri strumenti.

Per il comando dei registri abbiamo poi stabilito di predisporre un'unica tavola di catenacciatura da collocare sul fianco destro ove saranno installati i catenacci e relativi tiranti di collegamento ai pomelli di azionamento. Le misure dei catenacci saranno adattate alla posizione stesa dei pomelli in modo tale da compensare le eventuali differenze.

Per quanto riguarda la pedaliera abbiamo concordato per un'estensione di 13 tasti con prima ottava corta: il 13° tasto corrisponderà al Rollante

Esaurita tale fase abbiamo quindi predisposto i necessari disegni dell'impianto dell'organo sulla base dell'ultimo rilevamento effettuato.

Tastiera

Allo smontaggio la tastiera è di 54 tasti con copertura in plastica e di fattura novecentesca. È stato inserito un somierino per il completamento delle note mancanti all'ottava cromatica

Abbiamo quindi provveduto alla ricostruzione dell'originale tastiera a 50 tasti in copia utilizzando a

modello la tastiera originale dell'organo di Carpasio con copertura in bosso e d'ebano.

Pedaliere

Allo smontaggio la pedaliere è di fattura moderna di 19 tasti paralleli corrispondente all'estensione della tastiera ; dispone di un registro proprio di pedale con meccanica antica e relativo somierino di integrazione delle note mancanti: Abbiamo quindi provveduto alla ricostruzione in copia utilizzando a modello la pedaliere originale dell'organo di Carpasio

Comandi registri

Allo smontaggio i comandi dei registri sono costituiti da pomelli in legno di fattura novecentesca posti sopra il frontalino della tastiera (ad uso armonium). I pomelli in metallo, in origine disposti in verticale sul pannello della cassa alla destra della tastiera, erano stati eliminati . La meccanica di collegamento è totalmente in legno ed ha sostituito la catenacciatura originale che era posta all'interno della cassa in corrispondenza dei comandi registri.

Abbiamo quindi provveduto a ricostruire i pomelli in ottone collegati ai catenacci in ferro disposti sulla tavola di catenacciatura in abete: i collegamenti alle leve del somiere sono stati ripristinati in legno come all'origine.

Meccaniche

Le meccaniche sono state smontate per la pulizia e la disossidazione; particolare cura è stata data alla disossidazione dei tiranti e dei catenacci trattati con materiale protettivo a base di gomma lacca trasparente. Sono stati ricostruiti in copia i catenacci eliminati.

Manticeria

Allo smontaggio il sistema è dotato di un grande mantice a lanterna posto sul retro della cassa con sistema di azionamento manuale a manovella: la struttura non è originale. Sempre nella stessa posizione abbiamo ricostruito il sistema di 2 mantici indipendenti azionati a stanga secondo i modelli rilevati sull'organo di San Francesco di Mola. La pressione è di 54 mm. in colonna d'acqua.

Il somiere

E' antico a tiro con 12 stecche originali ed una aggiunta in un periodo vicino alla costruzione. E' dotato di 50 ventilabri.

La fattura esprime qualità di materiali , e una certa rifinitura nella costruzione; il crivello di legno è originale.

Il somiere del pedale è costituito da una struttura a ventilabri singoli dotato di 10 ventilabri

Il somiere riporta del tutto la struttura originale voluta

Il materiale di costruzione è un ottimo legno di noce che presenta poco tarlo.

Sono stati trasportati in laboratorio per le opportune lavorazioni di restauro. Queste sono avvenute nel completo rispetto delle strutture che non sono state alterate; tutte le parti meccaniche sono state recuperate e pulite mentre le guarnizioni in pelle di montone per i ventilabri sono state sostituite integralmente

Medesimi interventi sono stati eseguiti sui somiere a ventilabro singolo del pedale

Materiale fonico

Il censimento e riordino è stato eseguito con la consulenza dell'Ing.Sorrentino. Il dettaglio del censimento è rimandato al documento redatto , allegato alla presente relazione

L'analisi eseguita con il censimento di ciascun singolo registro evidenzia che la quasi totalità dei registri è rimasta integra nella struttura fonica ; le canne sono risultate omogenee ed originali nell'insieme: risultano presenti alcune canne non originali da ricostruire.

Le canne interne sono state accuratamente lavate, ricilindrate e riviste nelle saldature.

Abbiamo provveduto alla ricostruzione delle canne non originali o mancanti utilizzando come modelli quelle esistenti

Le canne in legno sono state pulite; è stata eliminata l'eventuale presenza di tarlo sul corpo, bocca e piede; è stato effettuato un trattamento anti tarlo impregnate a mezzo permetral e conseguentemente

ritinteggiate nella colorazione originale.

L'intonazione generale è stata eseguita nella ricerca della originale brillantezza sonora; il temperamento adottato, compatibile con il periodo storico ed il materiale fonico, è inequabile modificato ad un corista di 418 Hz ottenuto ad una temperatura di 12 ° C

RELAZIONE SUL RIORDINO DELLE CANNE LABIALI IN METALLO DELL'ORGANO STORICO DI ANDORA SAN BARTOLOMEO

Silvio Sorrentino

L'organo storico custodito nella chiesa parrocchiale di Andora San Bartolomeo, di autore anonimo e non datato, risulta attribuibile alla scuola ligure dei Roccatagliata-Ciurlo e databile fra la fine del Settecento ed il principio dell'Ottocento. Il riordino delle canne labiali in metallo è stato effettuato in laboratorio di restauro il 5 febbraio 2010.

Tastiera con 50 tasti, estensione Do₁-Fa₅ con prima ottava corta; divisione di basseria con 10 note reali: Do₁-Si₁ in ottava corta + Do#₂ + Mib₂ (Contrabbasso permanentemente inserito: 8' da Do₁ a Fa₁, quindi 16' a partire da Sol₁).

Somiere a tiro, con 50 ventilabri in abete; fori fortemente svasati; chiusura della secreta ad antine con marlette in ferro; facciata alimentata mediante tavola di coperta (priva di maestra sovrapposta); crivello in cuoio collocato sotto le bocche delle canne; acuti del Principale collocati fuori telaio; ordine delle 12 stecche a partire dalla facciata:

Principale, Fagotto bassi, Tromba soprani, Voce umana soprani, Ottava, Flauto in ottava, Cornetto soprani, Decimaquinta, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta + Vigesimanona, Flauto traverso soprani.

Canne di facciata disposte in tre campate a cuspide di 9 canne ciascuna da Sol₁, bocche con andamento contrario alle cuspidi, labbro superiore a mitria e due grossi punti a sbalzo, sopra il vertice della mitria e sul labbro inferiore; realizzate in stagno molto bianco e lucido (a specchio); acuti del Principale in stagno come la facciata.

Canne interne labiali in lega assai ricca di piombo, con denti fitti originali, rive laterali alle bocche e segnatura numerica ad incisione sulla punta inferiore dei piedi, in posizione anteriore; ulteriore segnatura numerica ad incisione sulla superficie inferiore delle anime (anime abbastanza sottili con smusso ripido); grafia delle segnature con alcune particolarità, ad esempio «7» dal trattino superiore fortemente concavo e «3» con lobo superiore molto grande; canne di piccola taglia appartenenti ai ritornelli del Ripieno prive di segnatura, realizzate in leghe con differenti percentuali di piombo, in alcuni casi con piedi più poveri in stagno (probabilmente l'autore si serviva di assortimenti di magazzino, privi di successione numerica per non generare confusione: il che spiegherebbe anche le differenze in composizione delle leghe impiegate).

Il canneggio originale si conserva in larghissima percentuale, con pochissime canne spurie o mancanti; alcune canne (comunque poco numerose) presentano danni causati da morsi di sorci; i danni maggiori sono stati causati da maldestri interventi di accordatura per portare lo strumento ad un temperamento di tipo equabile, con tagli e deformazioni dei corpi sonori. La composizione di ciascuna fila è comunque risultata chiaramente identificabile: lo strumento non ha subito interventi che ne abbiano mutato l'ordine e l'intonazione. Dal punto di vista organologico la particolarità dello strumento consiste invece nella presenza in disposizione fonica di un Flauto traverso soprani, da considerarsi una primizia in organi di scuola ligure fra fine Settecento ed inizio Ottocento.

Annotazioni sulla composizione di ciascun registro:

Principale

8', Do₁-Fa₁ in legno interne, Sol₁-Si₃ in stagno in facciata, ulteriori 19 canne interne; serie completa con segnature da 32 (Do₄) a 50 (Fa₅) in stagno come la facciata.

Registro completo ed originale, nessuna canna mancante.

Voce umana soprani

8', Do₃-Fa₅, 30 canne; serie completa con segnature da + (croce, corrispondente a Do₃) a 30 (Fa₅).

Registro completo ed originale, nessuna canna mancante.

Canna segnata + danneggiata da morsi di sorci.

Ottava

Do₁-Re₁ in legno, Mi₁-Fa₅, 48 canne; serie completa con segnature da 3 (Mi₁) a 50 (Fa₅).

Registro completo ed originale, nessuna canna mancante.

Canna segnata 9 con labbro superiore rifatto e malamente saldato; canna segnata 15 con saldature ai lati della bocca; alcuni fori sui piedi.

Decimaquinta

Do₁-Fa₅, 50 canne; serie completa con segnature da + (Do₁) a 33 (Do₄), quindi 17 canne originali senza numerazione.

Ritornella su Do#₅.

Canne relative a Do₅, Do#₅ e Re₅ con piedi accorciati (da riallungare).

Decimanona

Do₁-Fa₅, 50 canne; serie completa con segnature da + (Do₁) a 26 (Fa₃), quindi 24 canne originali senza numerazione.

Ritornella su Fa#₄.

Canne relative a Sol#₃, Si₄ e Mi₅ con piedi accorciati (da riallungare).

Vigesimaseconda

Do₁-Fa₅, 50 canne, serie completa con segnature da + (Do₁) a 21 (Do₃), quindi 29 canne originali senza numerazione.

Ritornella su Do#₄ e Do#₅.

Canne relative a Do#₄ e La₄ tagliate, da allungare.

Vigesimasesta

Do₁-Fa₅, 50 canne; serie completa con segnature da 2 (Re₁) a 14 (Fa₂), quindi 36 canne originali senza numerazione.

Ritornella su Fa#₃ e Fa#₄.

Canna relativa a Do₁ spuria moderna; canne relative a Sib₂, Do₃ e Sol#₃ con piedi accorciati (da riallungare).

Vigesimanona

Do₁-Fa₅, 50 canne; serie completa con segnature da 2 (Re₁) a 9 (Do₂), quindi 41 canne originali senza numerazione.

Ritornella su Do#₃, Do#₄ e Do#₅.

Canna relativa a Do₁ spuria moderna; canna relativa a Sib₁ danneggiata da morsi di sorci; canna relativa a Fa₂ con piede accorciato (da riallungare).

Flauto in ottava

4', Do₂-Fa₅, 42 canne, Do₁-Si₁ in comune con Ottava; serie completa con segnature da 9 (Do₂) a 50 (Fa₅).

Registro completo ed originale, nessuna canna mancante. Misure piuttosto strette.

Canna segnata 14 con bocca forse un poco alzata; alcuni fori sui piedi.

Cornetto soprani

Do₃-Fa₅, 3 file corrispondenti agli armonici XII, XV e XVII, con segnature da + (Do₃) a 30 (Fa₅).

Canne più larghe di quelle di Ripieno (5 o 6 semitoni più larghe) e più strette di quelle di Flauto; bocche molto larghe.

Fila in XII: 25 canne con segnature da 2 (Do#₃) a 26 (Do#₅), mancano la prima (Do₃) e quelle da 27 a 30 (Re₅-Fa₅).

Fila in XV: 30 canne con segnature da + (Do₃) a 30 (Fa₅), fila completa.

Fila in XVII: 28 canne con segnature da + (Do₃) a 25 (Do₅), mancano quelle relative a Do#₅ e Re₅, quindi vi sono 3 ulteriori canne non segnate (apparentemente uguali a quelle dei ritornelli del Ripieno) che potrebbero essere state tagliate (e pertanto da allungare); verosimilmente la fila in XVII possedeva un ritornello su Do#₅, mentre le altre due file sono prive di ritornelli.

Flauto traverso soprani

8', Do₃-Fa₅, 30 canne; serie completa con segnature da 21 (Do₃) a 32 (Si₃), quindi da 21 (Do₄) a 38 (Fa₅).

Le canne da Do₃ a Si₃ presentano segnatura regolare e foggia a clessidra (di tipo serassiano), mentre da Do₄ a Fa₅ sono armoniche con forellino e presentano segnatura apparentemente anomala da 21 a 38 (in realtà, essendo canne di Principale 8' nell'estensione Do₃-Fa₄ con forellino per farle suonare all'ottava sopra, la numerazione risulta logica, in quanto riferita all'altezza delle canne).

Canna segnata 28 danneggiata da morsi di sorci; canna segnata 22 (Do#₄) con tuba corta semplicemente cilindrica, non armonica (sin dall'origine).

Annotazioni sul riordino:

Lo strumento non ha subito interventi che abbiano causato un rilevante disordine rispetto alla composizione originale. A questa è stato possibile risalire grazie alle segnature numeriche ed alle differenze di misure (differenze fra canne del Ripieno e canne del Cornetto, fra canne del Flauto in ottava e del Flauto traverso). Oltre a qualche canna trovata fuori posto nell'ambito della medesima fila, l'intervento di riordino più rilevante ha riguardato la ricomposizione dei ritornelli del Ripieno e delle file del Cornetto, le cui canne erano state mescolate; i ritornelli sono risultati essere classici, all'ottavo di piede (su Do# per le file in ottava e su Fa# per quelle in quinta), mentre le due file maggiori del Cornetto (in XII e in XV, quest'ultima completa, provvista di tutte le canne originali) sono prive di ritornelli.

Quadro riassuntivo. Composizione del materiale fonico a riordino avvenuto:

Registro	N° canne totale	N° canne originali	N° canne spurie	N° canne mancanti
Principale	50	50	0	0
Voce umana soprani	30	30	0	0
Ottava	50	50	0	0
Decimaquinta	50	50	0	0
Decimanona	50	50	0	0
Vigesimaseconda	50	50	0	0
Vigesimasesta	50	49	1	0
Vigesimanona	50	49	1	0
Flauto in VIII	42	42	0	0
Cornetto in XII	30	25	0	5
Cornetto in XV	30	30	0	0
Cornetto in XVII	30	28	0	2
Flauto traverso soprani	30	30	0	0
Fagotto bassi	20	20	0	0
Tromba soprani	30	30	0	0
Totale	592	583	2	7

Nota bibliografica.

L'organo di Andora San Bartolomeo viene citato quale opera di anonimo organaro ligure in A. BORZACCHIELLO, *Note Ingaune*, 1993, ma non compare nel contributo dedicato agli organi Roccatagliata e Ciurlo della provincia di Savona nella monografia del 2000 curata da G. Bertagna e M. Tarrini sulla celebre dinastia ligure: in M. TARRINI, *Organi Roccatagliata e Ciurlo nel Savonese* («Una dinastia di organari: i Roccatagliata-Ciurlo-De Ferrari di Santa Margherita Ligure», 2000) pp. 225-235 sono invece compresi solo gli strumenti di Andora San Pietro e Conna di Andora.

Tuttavia, le caratteristiche costruttive dell'organo in questione paiono del tutto coincidenti con quelle relative agli strumenti Roccatagliata e Ciurlo descritte in S. RODI, *Organi Roccatagliata e Ciurlo nel Ponente ligure* («Una dinastia di organari: i Roccatagliata-Ciurlo-De Ferrari di Santa Margherita Ligure», 2000) pp. 238-239. Nel circondario di Imperia, vicino ad Andora, si conservano diversi organi dei Ciurlo (o ad essi attribuibili) e nessun Piccaluga. Per verificare l'attribuzione dello strumento di Andora San Bartolomeo e capire se si tratti di un Luigi Ciurlo (eventualmente in collaborazione con Tommaso Roccatagliata), oppure di un Domenico Ciurlo (eventualmente in collaborazione con Giovanni Battista Ciurlo) si suggerisce l'ispezione dei seguenti organi: parrocchiale di Diano Arentino (T. Roccatagliata – L. Ciurlo, 1798), parrocchiale di Cipressa (D. Ciurlo, 1817), parrocchiale di Civezza (G.B. Ciurlo, 1786).

DESCRIZIONE ORGANO

Organo: famiglia dei Ciurlo di fine settecento

Comandi registri: a manetta ad incastro: cartigli non originali

**Trasmissione: 1 tastiera 50 note copertura ebano ed bosso -
pedaliera a leggìo 13 tasti**

Somiere principale: a tiro 12 stecche Somiere pedale: a ventilabro singolo

Manticeria n.3 mantici stella Pressione: 48mm. In colonna d'acqua

Corista La 420Hz ala temperatura di 12° C.

BRONDINO VEGEZZI-BOSSI s.n.c - Via Marconi, 48 - 12044 CENTALLO CUNEO - ITALY
Tel. +39 0171 21.41.76 - Fax +39 0171 21.48.78

Temperamento: inequabile modificato (Rilevato da Giorgio Carrara durante il restauro dell'organo di Chiusavecchia e fornito dal M° Rodi

Descrizione registri

<u>Manette fila sinistra</u>	<u>Manette fila destra</u>
PRINCIPALE	FAGOTTI BASSI
OTTAVA	TROMBE SOPRANI
DECIMA Quinta	FLUTA
DECIMA Nona	FLAUTO IN VIII
VIGESIMA Seconda	CORNETTO A 3 VOCI
VIGESIMA Sesta	VOCE UMANA
VIGESIMA Nona	